

IL GRANDE TEATRO. Martedì al Nuovo via alla 32ª edizione della rassegna con «Non ti pago»

«L'ultima regia di Luca e l'attualità di Eduardo»

Carolina Rosi, figlia del regista e vedova di De Filippo: «Un omaggio alla sua passione per il teatro con una commedia che ci tocca tutti»

Alessandra Galetto

Due anni fa, quando la commedia era in cartellone al Piccolo di Milano, Luca De Filippo riuscì ad andare in scena soltanto una settimana. Fu poi lui a chiamare Gianfelice Imparato: De Filippo, già sofferente per la malattia, gli chiese di sostituirlo nel ruolo del protagonista. Ora quella stessa edizione di *Non ti pago*, uno dei capolavori di Eduardo de Filippo, scritto nel 1940, viene rimessa in scena per ricordare Luca, per tenere viva quella sua speciale aura teatrale presente nell'allestimento, un'aura che va ben oltre la firma della regia. Ed è con questo omaggio al grande attore che si apre la 32ª edizione della rassegna «Il Grande Teatro» al Teatro Nuovo, dove la commedia debutta martedì alle 20,45 (repliche fino a domenica). Dello spettacolo abbiamo parlato in anteprima con Carolina Rosi, figlia del grande regista Francesco, moglie di Luca, del quale, dopo la morte, porta avanti la compagnia e le produzioni sotto la sigla Elledieffe - La Compagnia di Luca De Filippo.

«Non ti pago» è l'ultima memorabile regia di Luca. Una commedia con un perfetto meccanismo comico che parla di sogni, vincite al lotto, superstizioni: insomma, molto Napoli, ma forse, come

sempre in Eduardo, anche una storia di ogni tempo e ogni luogo?

Si tratta di una commedia cui sono molto legata, certamente anche perché è l'ultima regia di Luca. Non è stato facile ripartire dopo la sua morte, ma vede...è un po' come con questa tosse che interrompe ogni tanto la nostra conversazione: quando vado in scena questa tosse sparisce, c'è solo il teatro che deve andare avanti, e così era in assoluto anche per Luca. Un rigore di comportamento che è insieme grande passione e assoluto rispetto del pubblico. *Non ti pago* racconta di una famiglia in cui il padre ha ereditato un banco del lotto, al quale però lui non vince mai, mentre il fidanzato della figlia ha una fortuna sfacciata. È una storia di rabbia e ritorsione, che si chiude però con il lieto fine: si passa da scene di totale ilarità, con situazioni paradossali, a momenti di amara ironia. Con *Non ti pago* abbiamo ormai superato le 200 repliche, sempre accolti da un grande successo: vorrei dire che, anche se Luca non c'è più, la nostra compagnia, come una piccola macchina da guerra, ha mantenuto intatto il suo modo di recitare, la sua tipologia.

Duecento repliche all'insegna

del successo. Qual è l'elemento connotante del teatro di Eduardo che continua a tenere fedele il pubblico?

Eduardo è uno dei pochi autori che non ha bisogno di essere riadattato. Per molti altri serve un allestimento che renda ancora attuale il racconto; nel caso di Eduardo invece gli argomenti in gioco sono i sentimenti, sentimenti di sempre, senza timore di fare talvolta anche la morale. Quanto più il suo teatro focalizza l'attenzione sul particolare, tanto più diventa universale, dice verità di sempre che lo spettatore sente appartenere. E in fondo il rischio del gioco, il lotto allora, le slot oggi, è qualcosa di molto attuale.

Tra le tante commedie in cui ha lavorato con Luca, c'è un titolo che le è rimasto particolarmente nel cuore?

Su tutti, *Napoli milionaria*, con Luca come interprete e la regia di mio padre. Luca in quell'interpretazione è stato immenso: non c'è stata sera che io non sia rimasta incantata a guardarlo. Aveva aspettato molto, nella convinzione che si trattasse di un ruolo che richiedeva una maturità,



Peso: 62%

per cui non si sentiva pronto.

Quando ha trovato un regista come mio padre, Francesco Rosi, si è affidato e si è finalmente sentito sicuro. Quell'esperienza, che poi si è ripetuta con *Le voci di dentro* e *Filumena Marturano*, è stata per entrambi esaltate: Luca ha avuto la generosità di dare a un grande vecchio, mio padre, l'opportunità di tornare alla regia teatrale, quella da cui era partito prima del grande viaggio nel cinema, e d'altra parte per Luca questo connubio ha significato una nuova sicurezza

nell'interpretazione. La forza creativa di un grande vecchio e di un grande attore si sono incrociate in quelle tre produzioni.

Oltre a «Non ti pago», a quali progetti sta lavorando?

Da gennaio partiremo in tournée con *Questi fantasmi* per la regia di Mario Tullio Giordana, quella sarà la produzione principale per l'anno nuovo. Poi abbiamo messo in piedi una produzione di *Il sindaco del rione Sanità* con la regia di Martone e la partecipazione di giovani dei quartieri disagiati di Napoli, un'esperienza molto in-

teressante. Diciamo che l'obiettivo è quello di proporre Eduardo non soltanto con registi napoletani, o comunque napoletani ma con uno sguardo diverso: siamo sempre all'opera, la compagnia lavora davvero molto perché per tutti noi il teatro è una necessità. •

Teatro bimbi

LE FAVOLE. Un veterano del teatro ragazzi come Pino Costalunga può permettersi di stravolgere le favole e di mettere in scena "Lupo sabbioso", la versione tutta da scoprire della celebre favola in cui bisogna appunto veder se la belva mangia Cappuccetto oppure no. Lo spettacolo debutta oggi all'Auditorium Nuovo Montemazzi, in Via Abramo Massalongo 2, con due repliche (alle 15.30 e alle 17.30) per la rassegna Famiglie a teatro organizzata da Fondazione Aida che festeggia i suoi 35 anni di attività ed ha dato vita ad una nuova produzione dedicata ai bambini e agli adulti, in forma di lettura, tratta dall'omonimo libro di Asa Lind.

I protagonisti del reading di oggi sono Pino Costalunga, condirettore artistico di Fondazione Aida, accompagnato, per l'occasione, dagli allievi del Conservatorio Evaristo Felice Dall'Abaco di Verona per l'accompagnamento musicale.

Info e dettagli sul sito della Fondazione Aida, www.fondazioneaida.it. Ingresso 4 euro. M.P.

32ª edizione della rassegna con «Non ti pago»

gia di Luca li Eduardo»



Carolina Rosi, figlia del regista Francesco, vedova di Luca De Filippo



Luca De Filippo e Carolina Rosi in «Le bugie con le gambe lunghe»



Peso: 62%